

In questa catechesi di fine anno, riporto le risposte date ad Alessandra Raggio nell'intervista per l'Unione Sarda del 14 dicembre 2015.

1. E' vero che varcare la soglia della Porta Santa significa liberarsi dai peccati. Però, non basta liberarsi dai peccati. Bisogna impegnarsi a non ripetere i peccati e a eliminare le strutture del peccato. In effetti, si varca la soglia tante volte, perché il Giubileo dura un anno intero, e si potrebbe, quindi, correre il rischio di ripetere il gesto in modo rituale e puramente esteriore. Lo spirito del Giubileo, invece, è quello della conversione del proprio stile di vita. La conversione, poi, è un processo interiore, non un gesto ripetitivo.

2. I simboli della porta sono molteplici. La porta, per esempio, deve custodire, ma non respingere. Dalla porta, poi, oltre che entrare si può anche uscire, per vedere se c'è qualcuno che aspetta e non ha il coraggio di bussare. In questo caso, lo spirito del Giubileo deve ridare fiducia a chi non ha più il coraggio di bussare alla porta del nostro cuore o della nostra Chiesa. Per Papa Francesco, una Chiesa inospitale mortifica il Vangelo. La Porta della Misericordia deve essere accessibile a tutti, perché tutti hanno bisogno della misericordia di Dio. Perciò, oltre alla Porta Santa della Cattedrale, si aprono le Porte della Misericordia nei diversi santuari diocesani, luoghi di misericordia e di perdono per eccellenza, e nelle Cappelle delle carceri e degli ospedali.

3. La Chiesa, istituzione umana e divina, ha sempre bisogno di riforma, e, quindi, anche del momento straordinario del Giubileo. Nella nostra epoca di profondi cambiamenti, Essa è chiamata a rendere visibili i segni della presenza e della vicinanza di Dio. Indubbiamente, il Giubileo invita tutti a mettere ordine nella propria coscienza e nella propria casa. Mi pare, tuttavia, che la nostra Diocesi abbia molte e significative istituzioni di carità e solidarietà. Quando ho fatto appello alla solidarietà, come nel caso della fornitura di un sintetizzatore vocale per Carlo Marongiu, la risposta dei fedeli è stata molto generosa e abbiamo comprato non uno ma 4 sintetizzatori. In città, istituzioni come l'Emporio della carità e la Mensa della carità assistono molte persone con gioia e dignità.

4. Se il fedele è una coppia, gli consiglio di fare il proposito di non chiudere mai la giornata senza aver fatto pace in famiglia. Se il fedele è un giovane, gli consiglio che di tanto in tanto dia una mano di aiuto a una persona malata o vada a trovare una persona sola. Se il fedele è un funzionario pubblico gli consiglio di fare il proposito di non ammalarsi mai il lunedì.

5. Se incontro un non credente lo incoraggio innanzitutto a seguire sempre la voce della coscienza con onestà; poi, lo ringrazio per il bene che compie con i suoi gesti di altruismo e solidarietà e gli auguro di incontrare qualcuno che gli parli di Gesù non in una conversazione di salotto ma in un laboratorio.

6. L'esperienza della celebrazione dell'inizio del Giubileo straordinario della misericordia con l'apertura della porta santa della cattedrale è stata molto bella e commovente. Nel vedere la partecipazione di tanti fedeli, provenienti dalle diverse parrocchie della Diocesi, ho avuto la sensazione di trovarmi di fronte a una grande comunità ecclesiale, che cercava il volto misericordioso di Dio con sincerità e umiltà. Quella sera, in Cattedrale, non ho visto turisti, ma fedeli che pregavano con devozione e raccoglimento. Ora che il Giubileo è iniziato, però, bisogna viverlo con impegno e fedeltà. Ognuno conosce il proprio dovere di conversione interiore. Ricordiamoci sempre che è Gesù il volto misericordioso del Padre. La sua persona, le sue azioni, il

suo insegnamento sono, perciò, la base della pratica cristiana del perdono e della misericordia. Su questa base e questo fondamento poggiano e trovano ragione gli itinerari individuali e comunitari della pratica della misericordia. Auguro un “Buon Giubileo della misericordia” a tutti.